



RELAZIONE ATTIVITA' CENTRO ANTIVIOLENZA **CONCLUSIVA ANNO 2020**

Gli obiettivi del 2020

L'emergenza sanitaria e la conseguente impossibilità di effettuare riunioni ed altre iniziative con il coinvolgimento di molte persone ha rallentato molte attività previste soprattutto per quanto riguarda la supervisione esterna, le attività di formazione permanente previste per le volontarie e l'equipe professionale e la nova formazione per aspiranti volontarie. Rispetto alla supervisione esterna è stato possibile effettuare una sola sessione ad Ottobre, ma poi con l'entrata in vigore di nuove restrizioni abbiamo dovuto sospendere nuovamente il programma. Abbiamo dovuto rinunciare all'idea di farla in videoconferenza per la scarsa dimestichezza di molte volontarie con questi sistemi. Nel primo semestre è stata effettuata una sola consultazione (attività di supervisione formativa per le operatrici professioniste e volontarie) organizzata come discussione aperta su un caso e per la conoscenza di strumenti di lavoro prodotti in altre esperienze e non è stato possibile seguire il calendario che ci eravamo date. Anche il corso introduttivo alla violenza di genere (propedeutico per nuove aspiranti volontarie, ma finalizzato anche a diffondere maggior consapevolezza tra altri professionisti) previsto per maggio è stato rinviato a data da destinarsi, stiamo ipotizzando Aprile 2021 se le condizioni lo permetteranno. Abbiamo apportato alcune piccole modifiche alla nostra raccolta dati in modo da poter dare un'immagine più realistica possibile delle attività effettuate dal Centro, ma non è stato ancora possibile avere tavoli di confronto con altri soggetti per omogeneizzare la raccolta su tutto il territorio e per verificare quali sono i dati che possono essere di interesse per gli altri soggetti, abbiamo cominciato a fare ragionamenti in tal senso in modo da approntare tempestivamente la raccolta di nuovi dati per il 2021. Ad ogni modo abbiamo regolarmente inserito i dati nel sistema ORA di Regione Lombardia e abbiamo partecipato alla rilevazione ISTAT sulle attività del 2019. Rispetto alla nuova rilevazione ISTAT abbiamo fatto presente sia a Regione Lombardia che ad ISTAT la gravosità del doppio inserimento, ma ad oggi non ci sono soluzioni diverse praticabili. Si fa presente che, vista la complessità dei dati richiesti da ISTAT questo lavoro dovrà essere fatto dalla coordinatrice e pertanto avrà dei costi che graveranno sul progetto.

L'emergenza sanitaria che ha contratto le attività del Centro Antiviolenza per oltre 2 mesi e che ha generato, a nostro avviso, una maggior insicurezza complessiva per le persone e, di conseguenza, una maggior difficoltà per le donne a chiedere aiuto, l'impossibilità di effettuare le supervisioni e la formazione permanente hanno prodotto alcuni leggeri risparmi sul budget previsto. Nei mesi di Novembre e Dicembre abbiamo avuto un incremento importante dei nuovi accessi al Centro Antiviolenza e con la riprogrammazione di molte attività che intendiamo far partire dalla primavera 2021 dovremmo però recuperare lo scostamento.



Nel mese di Agosto, grazie all'investimento del Comune di Darfo Boario Terme che ha messo a disposizione del Centro Antiviolenza un ampliamento dei locali e ad una donazione di IKEA che ha fornito gli arredi, è stato possibile allestire un nuovo ufficio per le operatrici ed una sala accoglienza aggiuntiva. Questo ampliamento ha permesso di svincolare una stanza, che oggi è destinata a sala riunioni/gruppi e di avere uno spazio per le donne in attesa di colloquio. Oggi il Centro riesce a gestire in contemporanea i colloqui di accoglienza e le consulenze specialistiche nel rispetto delle norme di prevenzione del COVID.

I costi e le coperture

Complessivamente le attività del Centro Antiviolenza sono costate all'Associazione 57.859,68€ sui 69.737,50€ previsti a progetto. Come anticipato la maggior parte dei "risparmi" sono dovuti all'impossibilità di effettuare tutte le attività di formazione e supervisione previste.

Analizzando l'andamento dei costi dal ottobre 2017 ad oggi possiamo osservare che, proprio per la riduzione delle attività a causa dell'emergenza COVID abbiamo avuto una leggera riduzione dei costi:

- costo mensile medio dal ottobre 2017 a giugno 2019 (costo gestione 108.659€): 5.174€ al mese
- costo mensile medio dal luglio 2019 a dicembre 2019 (costo gestione 33.024€): 5.504€ al mese
- costo mensile medio dal gennaio 2020 a dicembre 2020 (costo gestione 57.859): 4.821€ al mese.

Tutte le iniziative di raccolta fondi previste per il mese di marzo in occasione della Giornata Mondiale delle donne (8 Marzo) e quello tradizionalmente fatte per il 25 Novembre sono saltate è comunque entrata una donazione di 1.000€ dall'Associazione Amici di Pianezze, un premio di 650€ dal Comune di Civate Camuno, una donazione privata di 200€, una donazione dallo SPI-CGIL della Vallecamonica di 1.000€ ed il premio del concorso Iperal di 2.000€, per un totale di 4.850€. Questi introiti verranno però probabilmente dirottati su uno specifico progetto finalizzato all'empowerment economico delle donne e non per la gestione ordinaria del Centro Antiviolenza.

I progetti collaterali all gestione ordinaria del Centro Antiviolenza

Vi sono state novità positive connesse a progetti collaterali alle attività del Centro Antiviolenza. La prima è l'assegnazione di un immobile confiscato alla criminalità organizzata nel comune di Gianico in cui l'Associazione intende strutturare un progetto di housing sociale per un massimo di 2 donne con eventuali minori a carico ed un progetto innovativo per l'empowerment nel settore del lavoro. Tale progetto partirà, previa individuazione di un canale di finanziamento idonea, presumibilmente a fine 2020 /inizio 2021. Ad oggi è stato presentato un progetto all'8x1000 della Chiesa Valdese (graduatoria a settembre 2021), e si è in attesa della coprogettazione di Fondazione Comunità Bresciana che inizialmente era prevista per Luglio, ma che continua a slittare causa dell'emergenza COVID. Stiamo verificando con il Comune di Gianico la possibilità di accedere a fondi regionali per progetti sui beni confiscati e contiamo, con risorse nostre, di poter far partire l'housing sociale per il mese di Marzo 2020.

Altra novità importante è il finanziamento ottenuto su un bando della Fondazione per i Bambini a cui l'Associazione ha partecipato con una grossa rete di realtà della provincia di Brescia, Mantova e Cremona e finalizzato alla strutturazione di un continuum operativo nei servizi in grado di



discriminare in modo rapido le tipologie di maltrattamento ai danni dei minori (trascuratezza e maltrattamento classico, alta conflittualità genitoriale e violenza di genere) in modo da indirizzare su servizi adeguati gli stessi. Attraverso questo progetto, che sarà presumibilmente operativo a partire da Marzo/Aprile 2021 e avrà durata triennale, dovremmo, come Associazione, poter garantire laboratori di accoglienza e rielaborazione per i minori vittime di violenza assistita, attività psicoterapeutica specifica per i minori maggiormente compromessi e attività di socializzazione per gli stessi e per le madri. Gran parte delle attività si struttureranno a Brescia, ma confidiamo di poter trovare gli spazi per poter portare alcune proposte anche sul territorio della valle. Sempre sul tema della Violenza Assistita l'Associazione ha partecipato alla coprogettazione promossa da ATS Brescia su un finanziamento sperimentale di Regione Lombardia; questo progetto si realizzerà totalmente a Brescia e non coinvolgerà direttamente il territorio della Vallecamonica, ma contiamo di poter acquisire un "saper fare" trasferibile.

Il progetto di prevenzione da attuarsi attraverso il coinvolgimento delle società sportive, voluto dalla Commissione Pari Opportunità e da realizzarsi in collaborazione con la Coop. La Quercia, è slittato presumibilmente a primavera 2021, sempre a causa dell'interruzione delle attività dovute all'emergenza sanitaria.

L'Associazione sta inoltre partecipando a tutti i Tavoli operativi promossi da Regione Lombardia ad affiancamento del Piano Quadriennale contro la Violenza di Genere.

I dati sul numero di donne coinvolte e sui percorsi

Le nuove schede aperte tra gennaio dicembre sono state 78 con un significativo incremento nel secondo semestre (maggio 2020 erano solo 29). Il dato complessivo è pertanto in linea con gli anni precedenti nonostante i mesi di Marzo ed Aprile (80 schede nel 2019). Di queste 78 ben 13 sono relative a donne già seguite dal Centro in passato che avevano concluso o abbandonato un percorso, le altre sono tutte donne nuove. L'alto numero di donne che si sono ripresentate (il 16,7%) è per noi un dato che segna tre differenti ipotesi: - nonostante l'interruzione dei percorsi il Centro è stato in grado di trasmettere sicurezza ed affidabilità alle donne che sono tornate; - la crisi sociale dovuta all'epidemia COVID ha inciso su molte situazioni che apparentemente erano "rientrate"; - anche il nostro Centro sperimenta il flusso di "tira e molla" caratteristico del fenomeno della violenza nelle relazioni intime.

A queste nuove schede si aggiungono le donne che hanno cominciato un percorso negli anni precedenti e che in questo anno hanno beneficiato di una qualche attività. Queste donne sono 3 in carico ininterrottamente dal 2016, 6 dal 2017, 19 dal 2018 e 51 dal 2019. **Complessivamente le donne seguite nel 2020 sono state 157** (erano 122 nel 2019). Le schede chiuse sono state 79 (25 chiuse con esito positivo del percorso, 11 inviate ad altri servizi e 43 per abbandono del percorso), ciò significa che a fine 2020 erano aperte e venivano forniti servizi a 78 donne contemporaneamente.

In media i percorsi al Centro Antiviolenza, indipendentemente dall'esito, sono durati 10,68 mesi (11,5 mesi nella rilevazione precedente; si suppone che la riduzione sia dovuta a nuove linee guida appena sulla chiusura dei percorsi per abbandono che ora vengono di norma chiusi dopo 3 mesi



dall'ultimo contatto significativo). I percorsi chiusi per raggiungimento degli obiettivi definiti sono durati in media 18,16 mesi, con progetti fra i 3 e i 46 mesi.

Ogni percorso ha beneficiato di 19,4 attività da parte del Centro Antiviolenza (dall'inizio del percorso ad oggi), mentre in media ogni donna in contatto con il Centro Antiviolenza ha beneficiato di 9,16 attività nel corso del 2020.

Nello specifico, limitando l'analisi alle attività delle operatrici antiviolenza possiamo vedere che:

- media attività per tutte le schede nel corso del 2020: 7,32 azioni
- media attività per le schede chiuse per conclusione progetto: 4,36 azioni (schede aperte in prevalenza da molto tempo con un'intensità operativa in fase calante)
- media attività per le schede inviate ad altro servizio: 3,18 azioni
- media attività per le schede chiuse per abbandono: 2,95 azioni
- media attività per donne in fase di presa in carico: 11,23 azioni (le situazioni con un'intensità di lavoro altissima sono state 3 con + di 40 azioni, ad intensità alta sono state 4 con + di 30 azioni, ad intensità media sono state 5 con + di 20 azioni, ad intensità standard sono state 22 con + di 10 azioni).

Ricordiamo che però ben 18 schede sono state aperte nell'ultimo bimestre e che queste situazioni sono ancora in fase di accoglienza o con una presa in carico appena avviata.

Il lavoro con le donne del Centro Antiviolenza necessita spesso di progettualità che coinvolgono una rete complessa di Servizi del territorio. Per 22 donne abbiamo lavorato con reti complesse, ovvero che coinvolgono più di un servizio esterno al Centro Antiviolenza (di norma Tutela Minori, Forze dell'Ordine e Servizi Sociali Territoriali, ma in alcuni casi anche con il CPS o i Consultori), per altre 20 donne con un solo servizio esterno coinvolto, mentre per le restanti solo attraverso servizi interni al Centro Antiviolenza. La maggior parte dei progetti seguiti dal Centro Antiviolenza ha visto l'attivazione delle sole operatrici d'accoglienza volontarie e delle operatrici antiviolenza professioniste; 37 donne hanno beneficiato anche di un servizio specialistico interno (o psicologhe o avvocate) ed 8 hanno necessitato del coinvolgimento sia delle psicologhe che delle avvocate.

Nel corso del 2020 sono state erogate dalle professioniste complessivamente 1438 attività (1137 nel 2019) su 1113 ore di apertura del Centro Antiviolenza così ripartite: 906 ore di apertura della sede di Darfo Boario Terme (di cui 120 di apertura da remoto con contatti solo telefonici, mail e social) e 207 a Cedegolo. Una media di 1,29 attività erogate all'ora. Ancora oggi molte attività, quali telefonate, scambi di informazioni interni all'equipe o con altri soggetti della Rete sfuggono perchè, ci siamo rese conto, non sempre c'è il tempo di annotare con meticolosità tutto sulle schede.

Ad oggi non riusciamo ancora a rilevare le attività specifiche effettuate dalle volontarie a cui ci risulta al momento difficile chiedere un report giornaliero o mensile del lavoro fatto.

I Servizi specialistici

Consulenza e sostegno psicologico

Donne Diritti

Le due psicologhe del Centro Antiviolenza hanno visto complessivamente **29 donne** (10 percorsi di sostegno psicologico erano iniziati prima del 1 Gennaio 2020) erogando complessivamente **255 ore** di consulenza/sostegno dirette. Ben 19 percorsi hanno coinvolto donne che erano entrate in contatto con il Centro ancora nel 2019 (8 percorsi erano già iniziati nel 2019), molti percorsi infatti nascono lungo il progetto e sono in genere finalizzati a lavorare su un aspetto specifico funzionale al Progetto Individualizzato. In genere possiamo rilevare 4 macroaree di lavoro: riconoscimento della violenza nelle dinamiche della relazione; sostegno alla relazione con i figli; elaborazione del trauma, anche con EMDR; empowerment e valorizzazione risorse individuali. Nel corso del 2021 si intende sperimentare anche l'attivazione di gruppi.

Consulenza e assistenza legale

All'inizio del 2020 il gruppo delle legali è stato ampliato ed oggi sono 4 le legali che hanno collaborato con il Centro Antiviolenza: 2 come civiliste e 2 penaliste.

Nel corso di questo anno le legali hanno effettuato 55 **consulenze** a beneficio di 23 **donne** (molte hanno beneficiato di più consulenze sia in ambito civile che penale), per alcune donne è stato necessario effettuare più prestazioni perchè necessitavano di attività di tipo stragiudiziale non coperte da gratuito patrocinio come l'assistenza di ordini di protezione in procedimenti in cui non intendevano costituirsi parte civile o su procedure legate ad ammonimenti. Le donne assistite legalmente nell'ambito del progetto individualizzato sono 27 e tutte hanno dato mandato alle legali che collaborano con il Centro Antiviolenza, in molte altre situazioni le donne hanno legali di fiducia esterni al Centro. Tutte le donne assistite dalle legali che collaborano con il Centro Antiviolenza hanno potuto beneficiare del Gratuito Patrocinio.

Minori

Sebbene ad oggi il Centro non eroghi servizi a beneficio dei minori abbiamo cominciato a conteggiare i minori coinvolti nella violenza assistita e su 157 donne abbiamo registrato 121 figli minorenni, 35 donne hanno solo figli ormai maggiorenni e 21 donne sono senza figli (alcune schede relative alle donne che poi non hanno intrapreso nessun percorso con il Centro sono incomplete). Come anticipato si conta di poter far partire alcuni servizi a partire dalla primavera 2021 con le risorse del progetto finanziato sul bando "Ricucire i sogni" di Impresa Sociale per i bambini.

Sportello casa/lavoro

Ad ottobre è ripartita la specificità dello sportello casa/lavoro, ma la scarsa formazione in merito ha reso poco efficace l'intervento che sarà da ripensare a breve anche introducendo moduli specifici nella formazione da riprogrammare per le aspiranti volontarie.

Le donne in ospitalità

L'equipe del Centro Antiviolenza resta attiva anche quando le donne vengono collocate in ospitalità. Il Centro Antiviolenza dispone di una Casa Rifugio ad indirizzo segreto (riferimento anche per altre reti territoriali) e di 2 appartamenti di Secondo Livello (in collaborazione con la Coop. K-Pax). Al bisogno però vengono utilizzate anche altre strutture in base alle esigenze specifiche delle donne. In genere il collocamento in emergenza viene effettuato su strutture nell'ambito della Valle in modo da poter facilitare gli spostamenti delle operatrici nella prima fase di valutazione.

All'inizio del 2020 vi erano in ospitalità 2 donne con 3 minori (una in Secondo Livello ed 1 presso altra struttura).



Nel corso del 2020 sono state collocate in protezione 8 donne, 1 con 2 minori, 3 un con un minore, 2 con un figlio maggiorenne e 2 donne sole. Per ognuna è stato costruito un Progetto Individualizzato in sinergia con il Servizio Sociale competente (in alcuni casi con anche il Servizio Tutela Minori). In totale hanno beneficiato di ospitalità 10 donne. Le 2 donne con figli maggiorenni sono rientrate presso il domicilio con l'allontanamento del maltrattante ed 1 è rientrata al domicilio con la supervisione del Servizio Sociale e segnalazione al TM, 1 ha avviato un percorso di graduale rientro al domicilio con supervisione del Servizio Tutela Minori, 1 è entrata in un progetto di housing sociale con il figlio minorenni.

Alla fine del 2020 risultano ancora ospiti 5 donne con 4 minori (2 in secondo livello con 2 minori, 3 in casa rifugio con 2 minori). Una delle donne collocate con un minore sono residenti fuori dalla Regione ed è intervenuto il comune di residenza per la copertura dei costi di ospitalità.

Delle 10 donne che hanno beneficiato dell'ospitalità, 7 sono ancora in carico al Centro Antiviolenza mentre per 3 è stata chiusa la scheda (2 per chiusura progetto ed 1 per abbandono).

PROSPETTIVE 2021

L'impegno della seconda parte del progetto sarà rivolto principalmente al recupero delle attività rinviate a causa dell'emergenza sanitaria, ed in particolare:

- recupero progetto prevenzione con gli adolescenti;
- corso di formazione base;
- ripristino consultazioni (formazione permanente) e supervisione operatrici volontarie e professioniste;
- formazione specialistica per gli operatori e le operatrici della Rete.

Si renderà anche necessario lavorare per individuare i canali di finanziamento utili a far partire il progetto sulla Casa di Gianico e della rete per sostenere l'attuazione del progetto finanziato dalla Fondazione per i Bambini sulla violenza assistita.

Rispetto al lavoro di Rete si conta di riuscire a far ripartire la revisione dei protocolli operativi ricostruendo la relazione un po' sfibrata con l'Azienda Ospedaliera, soprattutto a causa del tourn over di molti medici soprattutto in P.S., e con tutti gli altri Enti della Rete con cui c'è una buona collaborazione, ma con cui si ritiene opportuno formalizzare una revisione delle linee guida operative anche alla luce delle buone prassi sperimentate. Il Centro Antiviolenza ritiene anche necessario implementare la collaborazione con il mondo del lavoro e della formazione professionale per incrementare le possibilità di reinserimento lavorativo, tallone d'Achille dei progetti di fuoriuscita dalla violenza.